

Festa della Polizia Municipale
Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) – 20 gennaio 2026
Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo

Rivolgo un deferente saluto a tutte le autorità presenti.....e a voi della Polizia Municipale che oggi celebrate San Sebastiano, proclamato vostro patrono da Papa Pio XII nel 1957 che lo definisce «custode di tutti i preposti all'ordine pubblico che in Italia sono chiamati "Vigili Urbani"». Vi ringrazio di avermi invitato a presiedere questa Celebrazione.

Nel Vangelo proclamato abbiamo ascoltato che Gesù diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato"». I discepoli di Gesù passando per i campi di grano si mettono a raccogliere le spighe, cosa proibita dalla legge giudaica. Di sabato infatti non si può lavorare. Per questo i farisei fanno notare a Gesù che non è lecito quello che fanno i suoi discepoli, Gesù risponde: «Il sabato è stato fatto per l'uomo». I veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo. Il sabato lo ha creato Dio, il quale riposandosi il settimo giorno ha configurato la settimana con un giorno di riposo. Quel riposo va a custodire l'uomo dalle fatiche degli altri giorni. È un giorno provvidenziale. Ai nostri giorni: per gli ebrei è il sabato, per i mussulmani il venerdì e per noi cristiani è la Domenica. È comunque un giorno della settimana che Dio ci ha donato per liberarci dalla tentazione dell'onnipotenza. Infatti l'uomo che pretende di lavorare più di Dio manifesta una volontà latente di dominio sul tempo, sulle cose e sugli altri. L'uomo che non sa godersi il riposo è certamente affetto da manie di controllo, diventa schiavo del suo lavoro. Non si fida più della provvidenza, non sa rilassarsi, non sa concedersi spazi di gratuità. Ed è proprio per custodire l'uomo da tutte queste terribili tentazioni che Dio ha fatto il sabato e lo ha imposto nel suo Decalogo. Il sabato ci salva dal nostro delirio di onnipotenza. È liberante. Eppure, paradosso dei paradossi, i farisei e i detentori della legge, hanno fatto del sabato una gabbia per l'uomo. Impedendogli di fare qualsiasi cosa, invece di liberarlo lo hanno di nuovo imprigionato. Gesù non vuole diminuire l'importanza delle regole, delle formule, che sono necessarie, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua grande misericordia.

Oggi siamo qui a celebrare la festa di San Sebastiano, vostro patrono, un martire che ha anteposto la fede a ogni altro servizio, diventando un modello di rettitudine e sacrificio per coloro che vigilano sulle nostre città, sulle nostre vite. I dati storici circa la figura di san Sebastiano oltre che alla menzione nel più antico calendario della Chiesa di Roma, risalente al 354, trovano riferimento anche in una citazione nel «Commento al Salmo 118» di sant'Ambrogio vescovo di Milano. Una "Passio" scritta intorno al V secolo aggiunge che Sebastiano era un membro dei pretoriani, le guardie al diretto servizio dell'imperatore di Roma, ed era cristiano dalla nascita. Grazie al suo servizio, poteva portare conforto ai cristiani che erano destinati al supplizio. A sua volta fu denunciato come cristiano e condannato al supplizio delle frecce, per aver tradito la fiducia dell'imperatore Diocleziano.

Ne uscì vivo ma non illeso: dopo le cure, si ripresentò all'imperatore Diocleziano per rimproverarlo aspramente di quanto aveva commesso contro i cristiani. A quel punto, fu nuovamente condannato: frustato a morte, venne gettato, ormai cadavere, nella Cloaca Massima. Le sue spoglie furono però ritrovate e deposte nelle catacombe della via Appia, oggi catacombe di san Sebastiano. La vita di san Sebastiano mette in evidenza la forza di testimoniare sapendo che Dio ci conosce, vi conosce; conosce le vostre paure ma anche quelle fatiche che, spesso gli altri ignorano o non considerano a sufficienza, inconsapevoli di quante difficoltà, mortificazioni e problemi siano legati, in particolare, all'operare in strada e negli ambienti della città e quali ripercussioni esse possano avere sulla vita personale e familiare.

Dio ci conosce, dunque; ma Gesù ci dice che non basta che Egli ci conosca, dobbiamo anche noi «riconoscere» Lui. Questo mandato di riconoscere lo riceviamo da San Sebastiano, perché "martire" significa questo, già nella sua etimologia greca: testimone.

È dunque fino al martirio che la testimonianza cristiana si spinge. Ancora oggi, e in modo sempre più crudele, vediamo come non sia passato il tempo in cui bisognava pagare con il sangue la professione libera della propria fede religiosa: è la storia dei tanti, dei troppi martiri che continuano a insanguinare le strade della pacifica convivenza tra gli uomini, rendendo il sogno della pace e della concordia una meta apparentemente irraggiungibile.

Queste morti sono specchio di intolleranza, disprezzo, e ci spingono a operare per la pace, consapevoli, tuttavia, che il martirio non passerà, non finirà, finché ci sarà anche una sola persona che rifiuterà l'amore.

Dinanzi al "non amore", oggi così diffuso, non ci si deve arrendere, come Cristo e come San Sebastiano. La vostra testimonianza di servizio professionale e civile è anzitutto, una testimonianza di amore per le persone, per tutti i cittadini ai quali il vostro servizio si rivolge, nelle sue forme più varie; si tratta, di essere giusti e di fare giustizia, lavorando senza sosta per quel «bene comune» che non è un benessere generico o l'interesse della maggioranza, ma è davvero il bene di tutti e di ciascuno, il bene di ogni singola persona, anche della più povera e dimenticata; ed è bello pensare che il vostro lavoro aiuti soprattutto gli ultimi a non sentirsi scartati o anonimi nelle nostre città.

La vostra è, in particolare, una testimonianza di amore per le nostre città! Di esse voi curate e servite la storia, l'arte, la dimensione civile e politica, ma anche l'ambiente, l'ecologia, i paesaggi... In essa mantenete un ordine non solo come disciplina necessaria ad assicurare una pacifica convivenza ma anche come segno di una realtà organizzata nella sua dinamica comunitaria. Sì, cari amici: voi Polizia Municipale siete quell'indispensabile supporto che, in una collaborazione necessaria e sempre più autentica, aiuta l'Amministrazione e tutti i cittadini a fare della città una comunità civile e politica, oserei dire una "famiglia", che supera i semplici criteri di convivenza e può riscoprire legami di solidarietà, fraternità, appartenenza, accoglienza.

Così, la vostra diventa testimonianza di amore per chi arriva in questa splendida città di Ancona e nelle meravigliose città delle Marche: come lo straniero, il turista come pure il

lavoratore, lo studente, chi qui giunge chi per guadagnare il pane con lavori di ogni genere, a partire dagli stranieri che cercano ospitalità fino a coloro che svolgono incarichi di responsabilità governativa e amministrativa; qui si dirige chi desideri contemplare beni storici e artistici, chi intenda studiare nelle scuole e nelle università chi partecipi a eventi sociali, sportivi o di spettacolo; verso questa città. Voi, dunque, rendete vivibile e accogliente ogni città, direi che quasi personificate il «cuore» caratteristico e insostituibile di ogni città, aiutando tutti a trovare il meglio e a scoprire il bello, tante volte nascosto.

Cari amici, l'amore per la città, per le persone, per Dio è un unico amore; e l'amore, non lo dimenticate, è sempre a servizio della Bellezza, della pace, del bene comune.

L'amore compensa dalle incomprensioni, consola nelle tribolazioni, dona la forza di servire sempre e fa veramente grandi.

La grandezza sta nelle persone che servono la vita, ristabiliscono l'ordine, rispettano la legalità, rifiutano la corruzione, curano il bello... la grandezza sta negli uomini e donne che lavorano nella città e per la città, sapendo che la cura della città terrena è sacramento e profezia della costruzione della città celeste. Il ruolo che voi ricoprite di "angeli" e "soldati di Cristo": esorta tutti voi della polizia locale a essere strumenti di Dio, portatori del suo sorriso e della sua consolazione, attraverso un servizio competente, generoso e professionale,

Grazie perché questo voi credete e testimoniate!

Il Signore vi benedica, San Sebastiano vi protegga. E così sia!